

Libera professione "affossata" dalla crisi

*Medicina è l'unica a resistere, grazie al numero chiuso delle università
Crollano le iscrizioni agli esami di abilitazione per dentisti e agronomi*

Riccardo De Toma

NOSTRO SERVIZIO

La libera professione perde appeal. In Friuli Venezia Giulia come nel resto del Paese. Se **medicina** è l'unica a resistere alla crisi, grazie al numero chiuso all'università e allo sbocco occupazionale rappresentato dal servizio sanitario nazionale, quasi tutti gli altri ordini riscontrano una sensibile flessione nelle nuove iscrizioni. Nella nostra regione il calo medio delle iscrizioni agli esami di abilitazione professionale si attesta attorno al 20% tra il 2006 e il 2009, con punte vicine al 70% per i **dentisti**, al 60% per gli **agronomi** e superiori al 30% per gli **ingegneri**. In termini di nuove entrate, il calo, nel triennio preso in esame, è stato complessivamente di 200 professionisti: non moltissimi, ma sono il segno di una chiara inversione di tendenza.

La crisi non è di vocazione, ma di mercato. E se fossero già disponibili i dati relativi agli esami 2010 ne avremmo probabilmente un'ulteriore conferma. A scontare le flessioni più pesanti tra i nuovi adepti, infatti, sono proprio le professioni che si confrontano principalmente con il privato. Segno che il calo non rivela tanto un ridotto prestigio delle professioni o una minore propensione a sostenere le fatiche degli studi e della specializzazione, quanto delle prospettive di reddito, pesantemente ridimensionate da fattori sia strutturali, come l'affollamento del mercato, sia contingenti, come la crisi economica.

«La nostra è ancora considerata una professione appetibile, ma allo stesso tempo difficile. E i giovani, evidentemente, temono che il ritorno economico possa non essere adeguato a quel livello di difficoltà». Questo il commento di **Marco**

Pezzetta, presidente dell'Ordine dei commercialisti di Udine, che però invita i giovani a non farsi scoraggiare: «Penso anzi - dichiara -, che possiamo fare molto per sfatare alcuni miti: ad esempio quello secondo il quale la pratica non è pagata. Questo non è vero, perché la stragrande maggioranza degli studi riconosce un compenso ai praticanti, che va da un rimborso spese nei primi mesi a importi più alti

man mano che ci si avvicina ai tre anni di tirocinio». Di positivo, per **Pezzetta**, c'è anche il rapporto tra l'ordine e le due università regionali, che sta consentendo un progressivo aumento degli esami di abilitazione sostenuti in regione: se a livello nazionale i dati del ministero rivelano una flessione del 18% tra i candidati e del 15% tra gli abilitati tra il 2006 e il 2009, gli atenei di Udine e Trieste hanno invece

visto quasi raddoppiare le iscrizioni all'esame (anche se con benefici molto contenuti in termini di nuove abilitazioni, vista l'elevata selettività delle prove).

Il calo, quindi, non sembra riguardare i **commercialisti**, anche se il conto non include i tanti praticanti che sostengono l'esame fuori regione. Certa invece la flessione tra gli aspiranti **avvocati**, tenuti a svolgere l'esame nella stessa giurisdizione dove fanno la pratica. Il calo degli iscritti all'abilitazione, però, è inferiore alla media nazionale (il 10% contro il 13%). E il numero di abilitati risulta addirittura in aumento, grazie alla percentuale di "promossi", più alta rispetto al passato. A pagare la crisi, tra i principali ordini, sono soprattutto gli **ingegneri**, dove il calo dei candidati all'esame è in linea col dato nazionale: agli esami, nel 2009, si è presentato il 32,5% di candidati in meno rispetto al 2006. Segno che ai rischi della libera professione la maggioranza preferisce il sogno di un posto fisso.



DENTISTI È la "categoria" più ridimensionata dalla crisi



AVVOCATI In flessione il numero dei praticanti in Friuli Venezia Giulia